

1° Samuele 3,3b-10.19; Salmo 39; 1° Corinti 6,13c-15a.17-20; **Giovanni 1,35-42**

*Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà!*

« ... Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro. ... ».

1,35ss: I primi discepoli. Due discepoli lasciano Giovanni Battista, per seguire chi (egli stesso) ha indicato: un modo concreto per dire che Gesù è più grande del Battista.

1,38: «dove dimori» non significa semplicemente «dove abiti», bensì, «sei veramente».

1,42: Cefa è tradotto dall'aramaico in «pietra», «roccia» (cfr. Matteo 16,18). Nella Storia Sacra sostituire il nome di una persona significa prenderne possesso, dare un'identità, una direzione nuova alla sua esistenza terrena.

Il Vangelo proposto in questa domenica raffigura il cammino del discepolo, presenta il programma di una vita cristiana, svela il senso della vocazione di ciascuno. Questi pochi versetti, infatti, riuniscono i tratti caratteristici del discepolo (autentico), e lo stesso evangelista propone una lettura teologica degli eventi dell'esistenza terrena di Gesù Cristo. «Discepolo» è quell'uomo che accetta la testimonianza, quindi, segue, cerca, viene, vede, dimora e a sua volta diviene testimone. Quattro sono i momenti, quattro sono gli incontri che segnano il movimento da fedeli del precursore (Giovanni) a discepoli (di Gesù). Giovanni, fissando lo sguardo su Gesù che procedeva, dichiarò: «Ecco l'agnello di Dio!». I discepoli, che sono seguaci del Battista, si ritrovano con lui nel deserto, perché sono persone in ricerca ed è proprio il Battista che li consegna a Gesù, indicandolo come il vero maestro da seguire. Questa è la seconda testimonianza resa da Giovanni a Gesù, verso il quale orienta (senza alcun tentennamento) i suoi stessi seguaci. In questo modo, ha adempiuto la sua missione che è quella di «portare al Messia» (vv. 35-37). Il Maestro si accorge di essere seguito da due uomini, quindi, li interroga («Che cosa cercate?»), parrebbe piuttosto che Egli voglia invitare ciascuno di noi (oggi) a prendere contatto con la profondità della nostra coscienza. Una riflessione utile da farsi perché ci aiuti a cogliere quale sia l'itinerario da compiere su questa terra per arrivare alla domanda fondamentale del brano di oggi: «che cosa cercate?». La domanda di Gesù non è per nulla banale, è quindi un invito a chiarire il motivo di questa sequela. La risposta dei discepoli è, invece, una sorta di contro-domanda. «Maestro dove dimori?» non ha un senso geografico o logistico, non è il corrispondente preciso di «dove abiti?». Il cammino, al quale siamo invitati anche noi oggi, non è concentrato sul cercare qualcosa, bensì, seguire qualcuno più rilevante e apprezzabile di qualunque realtà oggettiva. L'incontro con Gesù avvia una collana di grazie (e di annunci) che coinvolge tutti. Se Giovanni Battista indica Gesù ai discepoli, in seguito, Andrea chiama Pietro e lo stesso farà Filippo con Natanaele. Ciascuno di noi ha, quindi, ricevuto l'annuncio ed è chiamato a donarlo! L'esperienza, pertanto, si allarga con l'apostolato spontaneo. Dopo aver chiamato due discepoli di Giovanni una prima volta, Gesù li chiamerà nuovamente a seguirlo e, stavolta, per sempre dopo che essi, in virtù del suo insegnamento, acquisteranno la capacità di essere pescatori di uomini. «Venite e vedrete». Con quest'espressione il Maestro verosimilmente ha inteso esortare questi uomini alla pratica della vita evangelica, con il termine «vedrete», invece, ha desiderato comunicare loro che la preghiera contemplativa (frutto del miglioramento dell'attività pratica) sarà, tuttavia, possibile a tutti quelli che vorranno, perché deriva dalla loro perseveranza. Questi uomini sono sicuri di aver scoperto il segreto di Gesù: Egli è il Messia! Andrea comunica (entusiasta) quella che era la scoperta più sensazionale per un ebreo dell'epoca: «Abbiamo trovato il Messia». Anche Simone, condotto da Andrea, fa l'esperienza di Gesù, il quale gli cambia nome (da Simone a Cefa), anticipando (in questo modo) la missione che Egli stesso gli affiderà. Racchiuse in poche sintetiche righe, scopriamo la natura umana e divina di Gesù Cristo e, anche in questa circostanza, come nella chiamata di Samuele, ci ritroviamo dinanzi all'iniziativa divina, la quale si prodiga nell'invitare gli uomini a collaborare con Cristo, chiedendo loro piena disponibilità e donando la sua amicizia. Oggi è proprio la testimonianza di Giovanni Battista a invitare ciascuno di noi a riconoscere in Gesù l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo, perché lo prende su di sé. Inoltre, è bene osservare la particolarità che contempla il Battista, ovvero, il rapporto tra Gesù e lo Spirito. Vede lo Spirito scendere e rimanere su Gesù, così come l'altro grande testimone del quarto Vangelo, il discepolo amato, stando ai piedi della croce vedrà lo Spirito effondersi da Gesù su tutti noi, nel segno dell'acqua e del sangue sgorgati dal suo costato aperto. Esiste anche un'altra analogia, il Battista ci invita a vedere l'Agnello di Dio, così come il «discepolo amato» inviterà noi a volgere lo sguardo a «Colui che hanno trafitto». Solamente ai piedi della croce comprenderemo «in che senso» Gesù è il vero agnello immolato che libera l'uomo dal peccato. Grazie a Lui la salvezza può raggiungere l'estremità della terra e noi, come ricorderà San Paolo ai Corinzi, siamo santificati. In conclusione, con questa domenica possiamo constatare che inizia il tempo ordinario, vale a dire, che dopo le luci del Natale, riprende la vita di tutti i giorni ed ecco che la liturgia di oggi invita (ciascuno di noi) a riscoprire ciò che è veramente essenziale: seguire unicamente Gesù! Nel Vangelo di oggi è narrato un incontro con Dio, una proposta, una richiesta di disponibilità e un consenso. Anche i discepoli vivono questa esperienza. Accettare l'offerta di Gesù significa seguirlo, diventare discepoli, fermarsi con lui, camminare al suo fianco.

In poche parole, tutto questo indica la necessità di vivere insieme a Cristo. È questa la vocazione del «cristiano» di oggi, ovverosia, assumere non solo gli atteggiamenti di Gesù, bensì, vivere, pensare, pregare come Lui! Tutti noi, qui oggi, siamo chiamati a divenire il corpo di Cristo, una comunità composta di membra vive, unite a Lui e tra di noi per una medesima vita meravigliosa. Possiamo terminare affermando che i modi attraverso i quali, oggigiorno, l'Onnipotente desidera farsi incontrare dall'uomo sono, davvero, numerosissimi e diversi tra loro. Il più delle volte si avvale, però, della mediazione umana, come fece con il Battista (per Andrea e Giovanni), come fece altresì con Andrea (per suo fratello Pietro). Insomma, condurre l'uomo a Cristo è la missione di ogni cristiano, qui, oggi, chiamato a lavorare al servizio del Regno di Dio. Tuttavia nessuno di noi è in grado di farlo se prima non ha incontrato Lui, attraverso un'esperienza intima, profonda e, riservata, personale. Non comprendiamo chi è Gesù Cristo se non ci collochiamo in un'ottica universale, ovverosia, quella di Dio che ama ogni uomo e ogni popolo. Tutti i popoli della terra devono volgere lo sguardo a Cristo, a Lui si rivolgano sia i potenti, sia i poveri. Il primo movimento, tuttavia, non è dell'uomo, bensì è di Dio. Egli è il primo che viene all'uomo! Adoriamo quindi Dio a nome di tutti i popoli della terra!